

Alemanno e la Parentopoli «Se responsabile pagherò» (Guarda il servizio - Repubblica tv) - La mappa delle clientele (guarda)

Il primo cittadino annuncia una commissione d'inchiesta interna e nuove regole per le assunzioni nella pubblica amministrazione del Comune. "Chi ha sbagliato pagherà". "Non esiste un caso Roma: forse mi attaccano per voci di un mio impegno a livello nazionale. Che smentisco: voglio solo fare il sindaco"

ROMA - "Se ci saranno mie responsabilità, pagherò. Tutti quelli che hanno responsabilità dovranno pagare". Così il sindaco di Roma Gianni Alemanno risponde a chi gli domanda se si dimetterà nel caso in cui la magistratura che indaga su assunzioni 'facili' nelle aziende capitoline lacerterà un suo coinvolgimento. Un nuovo fascicolo riguarda l'Ama, la società comunale dei rifiuti che ha assunto oltre un migliaio di nuovi dipendenti dal 2008 in poi, usando lo stesso "metodo" dell'Atac, l'azienda municipale dei trasporti, su cui la magistratura già indaga per abuso d'ufficio relativo alle 854 assunzioni per chiamata diretta.

"In Atac - aggiunge il sindaco della Capitale - è stata istituita una commissione d'indagine interna che dovrebbe concludere il suo lavoro entro il 20 dicembre. Ma intanto ha iniziato a indagare la magistratura e a questo punto conviene attendere tutti i risultati delle indagini. Noi abbiamo offerto la massima collaborazione e rispetteremo il lavoro dei magistrati. Il Comune cercherà di essere più severo della stessa magistratura: tutti coloro che hanno commesso degli errori devono pagare".

Annunciando in conferenza stampa l'istituzione di "una commissione per la definizione di nuove regole e criteri per le assunzioni nelle aziende municipalizzate della capitale", il primo cittadino di Roma minimizza sulle cifre: "Non ci sono né centinaia né migliaia di assunzioni clientelari. Le assunzioni sospette emerse oggi in Atac e in Ama sono 85: 67 facenti capo a politici, 18 a sindacalisti". "E' vero - ammette Alemanno -, è stato un nostro errore non aver usato una discontinuità radicale rispetto al passato, ma con questa commissione vogliamo dare una svolta".

Poi cerca spiegazioni dietrologiche. "Io vorrei capire perché si è creato un caso Roma. Stranamente, in questo momento escono articoli non solo su parentopoli ma anche su altri argomenti" si chiede ancora Alemanno, in riferimento all'attenzione mediatica non solo sulla Parentopoli in Atac e Ama ma anche sugli incarichi affidati ad ex militanti di estrema destra. "Non so se questa attenzione è legata alle voci di miei impegni di carattere nazionale, che io smentisco categoricamente: io voglio fare il sindaco di Roma, fino a quando lo vorranno i cittadini". Quindi, conclude Alemanno, "invito tutti a farla finita. Non accuso la stampa, ma chiedo di riportare la situazione nella realtà e di non creare un caso Roma denunciando questa amministrazione come l'ultima della classe".

A chi gli chiede spiegazioni sulla presunta conoscenza della figlia dell'ex caposcorta, Giancarlo Marinelli, poi assunta in Ama, Alemanno offre questa giustificazione: "Quando sono andato al matrimonio di quella ragazza ero convinto di essere alle nozze del figlio maschio del mio ex caposcorta. Davvero non lo sapevo, poi ho visto la foto e ho detto 'oh diavolo!'. So che sembra strano, ma chi mi conosce può testimoniare la vita che faccio, che spesso mi porta in situazioni in cui mi guardo attorno e non mi rendo conto esattamente dove sto. Si può accusare quindi la mia lucidità, ma non la mia buona fede".

Quanto alla vicenda di Stefano Andrini, ex amministratore delegato di Ama con un passato nell'estrema

destra, ricomparso nelle cronache proprio tra i nomi della Parentopoli, "rifiuto la logica secondo la quale chi ha scontato una pena non può essere riabilitato" ribatte il sindaco. "Non accetto condanne definitive - sottolinea ancora Alemanno - né a destra né a sinistra". In questo senso, secondo Alemanno, Andrini deve godere degli stessi diritti, ad esempio, di Adriano Sofri. Il sindaco ha tenuto a precisare che nell'ambito dell'inchiesta Mokbel, "Andrini ha fatto un passo indietro, dimettendosi. Ma finora non ha ricevuto alcun avviso di garanzia".

